

Vscì da Chioggia con grossa scelta militia; e fè nel tempo stesso sortir di concerto dalla Fortezza di Brondolo, mille, e cinquecento soldati, indirizzandosi tutti à coglier' i nostri nel mezzo per farne à man salva gran strage. Hauueuan' anco già principiato à inoltrarsene baldanzosi, quando Carlo, intesone il pericolo, incontenente vi spinse gran neruo, e felli ben presto pentirsene. Gli vsciti dalla Fortezza di Brondolo, che furono tagliati à pezzi, ò che nell'acque, fuggendo, affogaronsi; e quei da Chioggia, data precipitosamente la volta per risaluaruisi dentro, pochi vi furono à tempo, e pochi non restati su'l terreno miseramente trafitti, ed estinti. Rimasta per questa sciagura nuda di qualunque presidio la Fortezza di Brondolo, venne d'vn passo occupata, e la Torre parimenti s'arrese con la prigionia di quattrocento soldati. Vso solito di chi perde, di priuarsi più tosto da se medesimo degli auanzi, che di serbarli al vincitore nemico, così appunto nel colmo di gran disperatione i Genouesi offeruarono. Feron' ardere i corpi di quelle Galee, che, dentro al Porto di Brondolo, doueuan tosto da nostri esser prese; eccettuate due però che non rimaste così presto incendiate, furon' essi à tempo di giungerle, e di occuparle. Ne stava vn'altra squadra di dieci à custodir' i Molini, poco da Chioggia distanti, & applicando il Pisani ad abbatte tutto il commodò, e à toglier tutto il tempo di sussistere a' nemici, vi si lasciò con gran furia andar contro. Vide la militia, che v'era sopra, lungi l'eccidio à venirle, nè volendo attenderlo, corse, per fuggirlo, dentro a' ricinti; lasciò in abbandono le dieci Galee, e non fu pigro il Generale à impossessarsi di queste ancora. A tal'estrema conditione ridotta Chioggia di fuori, non però dentro dimostraua lo Spinola, e gli altri feco di pauentarne. Dauan tutti à gara con la voce, e con l'opere à diuedere la loro costanza, e di non volger la faccia, se non finiu la fortuna di volger' all'vltimo precipitio la ruota. Ingegnaronsi per ciò di mitigar' in qualche parte la fame, che in più rigida forma dello stesso nemico internamente rodeagli. Scacciaron fuori la gente più inutile; Il nostro Doge, con esemplar soccorso di carità, pietosamente l'accollse, e mandolla à Venetia; e molti pur' anco degli stessi assediati vscendo da se medesimi furtiuamente, ricoueraronsi in Padoua. Due voci giunsero in quel tempo à Venetia, di sommo riflesso. Che il Carrarese fosse applicato à grandi ammassamenti, per condursi à foccorrere con ogni sforzo l'angustiata Città; e che à Genoua si apprestasse vn'altra Armata Nauale, per ispediruela. Non era in potestà de' nostri d'impedir' a' nemici i loro apparati lontani; ma ben' il Zeno altresì a' vicini volend' opporre, fece escauar da quel canto della Città, riguardante San Francesco, gran fossa; egli stesso, per affrettarla, vi si condusse in persona, e sollecitatine i lauori, con l'impiego etian- dio delle sue militie, ne vide ben presto l'opera perfettionata, ed ostatouil' acceso. Trà questi chiarori, che pareano pronostici di bene, forse

Sortita de' nemici da Chioggia, e Brondolo, per coglier' i nostri nel mezzo.

Respinti, e tagliati à pezzi.

Presa la Fortezza di Brondolo

Genouesi vi ardono le loro Galee in quel posto essistenti. Due nò ostante ne prendono i Veneti.

Il Pisani prende dieci altre Galee di sotto a' Molini.

Costanza risoluta di quei di dentro à difendersi.

Pietà esercitata dal Doge verso gli inutili scacciati da Chioggia.

Gran fossa escavata d'intorno.